



Il Consiglio di Stato contesta ANAC e ne sospende la delibera Valide le gare ASMEL per conto dei Comuni

Comunicato

Via libera ad ASMEL Consortile, la Centrale di Committenza istituita da ASMEL, l'Associazione di Comuni che vanta 2200 Enti Locali aderenti su tutto il territorio nazionale e che assieme ad ANPCI, l'Associazione dei piccoli comuni, si è finora caratterizzata per le forti polemiche con l'ANCI, la principale Associazione degli Enti locali, in difesa dei piccoli comuni e degli strumenti di semplificazione della loro azione amministrativa.

Il Consiglio di Stato ha, infatti, contestato la delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione che aveva affermato l'illegittimità dell'operato della Centrale di Committenza Asmel Consortile per la presunta mancata rispondenza del modello organizzativo della Centrale a quello indicato dalla norma sulla centralizzazione degli acquisti per i Comuni non capoluogo.

L'intervento del Consiglio di Stato

Secondo il Consiglio di Stato, «per valutare se il modello di aggregazione posto in essere sia o meno compatibile con il modello organizzativo legale, è necessario che la legge, che lo contempla e ne disciplini il regime transitorio, sia entrata in vigore».

Si tratta del comma 3-bis, dell'art. 33 del Codice Appalti, una norma varata ad agosto 2012 nell'ambito della spending review del Governo Monti e la cui decorrenza è stata prorogata cinque volte - da ultimo al 1 novembre 2015 dal governo Renzi e già in odore di un nuovo slittamento al 1 aprile 2016 - vista la difficoltà per i Comuni di organizzarsi con modelli aggregativi aderenti alla norma e all'esigenza di acquisire una massa critica sufficiente.

Inoltre, atteso che «tale accertamento presuppone un approfondito esame nel merito della questione» e che, pertanto, «è necessario che tale questione venga decisa dal Tribunale amministrativo con celerità», nelle more, **il Consiglio di Stato ha ritenuto "opportuno, anche al fine di non incidere sulle procedure di gara in corso,**

sospendere l'efficacia del provvedimento 30 aprile 2015, n. 321 dell'Autorità nazionale anticorruzione».

Gli scenari futuri dinnanzi al Tar

Dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato e in attesa dell'entrata in vigore dell'obbligo di centralizzazione della committenza per i comuni non capoluogo, ora la palla ritorna al Tar per il giudizio di merito. «Giurisprudenza costante» - anticipa l'avvocato di Asmel, Lorenzo Lentini - «già ci conferma che l'azione di mero supporto telematico non può in nessun modo mettere in discussione le gare attuali, decorse e future». D'altra parte, ANAC con la delibera 32/2015 non ha in alcun modo contestato detta attività, riferendosi esclusivamente alle gare nella titolarità ASMEL ed alla sua attività di intermediazione. Palazzo Spada chiarisce oggi che sulla legittimità di questa intermediazione si debba esprimere il TAR Lazio e che ogni sua decisione dovrà avere effetti a solo a partire dal 1 Novembre, ovvero dopo la data che il legislatore vorrà fissare per l'entrata in vigore della norma.

La soluzione stragiudiziale e il nuovo orientamento ANAC

Per altro l'Asmel fa giustamente notare che la stessa ANAC già con proprio provvedimento del 22 luglio scorso, ha dichiarato superate o superabili tutte le censure mosse ad ASMEL. Infatti, il Consiglio ANAC ha riconosciuto la qualifica di Centrale di Committenza al Consorzio misto pubblico privato CEV, Consorzio Energia Veneto, che finora ha operato come gruppo d'acquisto e che recentemente ha iniziato gestire gare per gli associati, includendolo nell'Elenco dei Soggetti aggregatori, come noto riservato alle strutture qualificabili come Centrali di Committenza e dunque, secondo Arturo Manera, presidente vicario di ANPCI, l'Associazione dei piccoli Comuni, in prima linea nel sostegno al modello Asmel, «la qualifica di Centrale di Committenza viene di fatto riconosciuta anche ad ASMEL».

I numeri della Centrale di Committenza Asmel: 882 Comuni aderenti e quasi un miliardo di euro come volume di transazioni

Nelle more dell'entrata in vigore della norma, l'unica esperienza di aggregazione comunale nel frattempo affermatasi è stata proprio la Centrale promossa da ASMEL, che vanta 882 Comuni aderenti in tutt'Italia e migliaia di procedure di gara, tutte su piattaforma telematica che garantisce tracciabilità e trasparenza. La Centrale ha maturato un transato che sfiora il miliardo di euro, prima ancora dell'entrata in vigore dell'obbligo di centralizzazione degli acquisti, attualmente fissato al prossimo 1 novembre.

L'esperienza ASMEL ha comportato per i Comuni aderenti grandi vantaggi legati alla drastica riduzione del contenzioso e dei tempi di aggiudicazione, oltre che più favorevoli condizioni di aggiudicazione in termini di prezzo/qualità

grazie all'ampia massa critica raggiunta. Con ciò confermando la validità del percorso aggregativo indicato dal legislatore per l'ottenimento di concreti risultati in termini di riduzione della spesa pubblica.

«Nonostante questi risultati o forse proprio per questo» - sostiene **Giovanni Caggiano, presidente di ASMEL** e Sindaco del Comune di Caggiano in provincia di Salerno - «**la Centrale di Committenza di Asmel si è trovata sotto il fuoco incrociato di quanti si sono visti mettere in discussione i propri interessi e le proprie rendite di posizione**».

Gli interessi in gioco e gli esposti contro Asmel

Il primo esposto, infatti, è stato presentato il 2 maggio 2013 da ANACAP, l'Associazione degli Agenti della riscossione, a seguito di una gara modello Consip che ha offerto la possibilità ai Comuni aderenti di superare il sistema Equitalia, affidando le attività di accertamento e riscossione a Soggetti privati. I risultati della gara sono stati talmente eclatanti da provocare la levata di scudi di Anacap. **All'esposto segue l'apertura di un'istruttoria conclusa due anni dopo con la delibera ANAC n. 32 del 30 aprile scorso che contestava la presunta mancata rispondenza al modello organizzativo indicato dal legislatore.**

Ufficio Stampa
Dott. Roberto Conte
Tel. 380-7123104
Mail: robertoconte8@libero.it